

# SCUOLA DI EDUCAZIONE ALL'ECONOMIA

EDIZIONE 2020

ANNO IV

## GREEN ECONOMY ovvero UN'ECONOMIA CIRCOLARE

*La nostra è la prima generazione che ha compreso appieno  
il danno che abbiamo arrecato al nostro pianeta, la nostra casa,  
e probabilmente è anche l'ultima che ha la possibilità di fare qualcosa al riguardo.*  
(Kate Raworth)

*Crescita di cosa, perché, per chi, chi paga i costi,  
quanto può durare, qual è il costo per il pianeta, e quanta ne serve?*  
(Donella Meadows)

*Non possiamo mantenere il tipo di alimentazione cui siamo abituati.  
Dobbiamo rinunciare ad alcune abitudini alimentari  
oppure rinunciare al pianeta.  
La scelta è questa, netta e drammatica*  
(Jonathan Safran Foer)

*La "natura" non poteva correre  
un rischio maggiore di quello di far nascere l'uomo*  
(Hans Jonas)

Abbiamo avvelenato l'atmosfera, la terra e i mari, abbiamo fatto scempio di foreste.

Il tutto a causa del nostro modello di sviluppo.

E intanto stiamo già pagando un prezzo altissimo in termini di vite umane, di sicurezza alimentare, di biodiversità, di eventi atmosferici estremi legati al cambiamento climatico<sup>1</sup>, come pure in fatto di sprechi di risorse, non solo finanziarie.

Non dimentichiamo che il 2016 è stato l'anno più caldo di tutta la storia meteorologica e il 2019 il più caldo in assoluto in Europa, che Antartide e Groenlandia stanno perdendo ogni anno circa 300 miliardi di tonnellate di ghiacciai e che i nostri ghiacciai alpini sono pressoché destinati a estinguersi entro la metà del secolo, il che avrà ripercussioni pesanti sull'agricoltura, come non dimentichiamo che vastissime aree dell'Africa sono già totalmente desertificate e che intere isole del Pacifico stanno scomparendo.

È ancora possibile invertire la rotta, arrestando tra l'altro la crescita del riscaldamento climatico che pare destinato a salire oltre 1,5 gradi?

È possibile una green economy che elimini alla fonte le emissioni di gas serra, il ricorso a sostanze inquinanti nell'agricoltura e nell'industria, lo sperpero di alimenti, in altre parole, un'"economia circolare" che preveda zero rifiuti (il modello "dalla culla alla culla")<sup>2</sup>?

Quanta strada dovremo ancora percorrere per passare dall'attuale massiccio consumo di combustibili fossili a quelle delle energie rinnovabili, dal solare all'eolico e al geotermico?

Quanta strada dovremo ancora percorrere per garantire a tutti la piena sicurezza alimentare, per avere abitazioni a risparmio energetico e mezzi di trasporto non inquinanti?

---

<sup>1</sup> La siccità dell'estate 2010 a Mosca ha provocato non meno di 56.000 vittime.

<sup>2</sup> Ricordiamo, tra l'altro, che degli oltre 160 milioni di cellulari venduti sul mercato europeo solo il 6% dell'usato viene riutilizzato e il 9% disassemblato per il riciclo, mentre il restante 85% va a finire nelle discariche o in qualche cassetto di casa.

Quanta strada dovremo ancora percorrere per riparare i danni della nostra scellerata attività di deforestazione? Pensiamo: se «si adibisse a foresta appena il 12 per cento dei terreni semiaridi del mondo, il carbonio presente nell'atmosfera si ridurrebbe di un miliardo di tonnellate l'anno, l'equivalente di emissioni di mille centrali a carbone da 500 megawatt annue di CO<sub>2</sub>»<sup>3</sup>!

Quanta strada abbiamo percorso noi europei e in particolare noi italiani in tale direzione?

Una cosa pare certa: non solo abbiamo avvelenato il pianeta, ma col saccheggio di risorse naturali perpetrato in larga parte da noi occidentali, abbiamo ulteriormente accresciuto le disuguaglianze tra gli uomini a tal punto che, se volessimo estendere a tutti gli abitanti della Terra il nostro livello di consumo, ci sarebbe bisogno di 4-5 pianeti! Si ricordi che un americano medio “consuma circa cinque volte in più della media disponibile a livello planetario”<sup>4</sup>.

È tollerabile che alcuni popoli possano godere in modo quasi monopolistico delle risorse del pianeta e ad altri siano destinate delle briciole?

È tollerabile che vi siano ancora centinaia di milioni di persone che soffrono la fame quando «tra il 30 e il 50% del cibo mondiale va perso dopo il raccolto, sprecato nelle catene di rifornimento globale e fatto scivolare dai piatti direttamente nei bidoni della spazzatura»<sup>5</sup>

Non sono poi i paesi poveri che oggi stanno pagando di più le turbolenze provocate dal cambiamento climatico<sup>6</sup>?

Vi è chi già prevede “masse incontrollabili di profughi climatici”<sup>7</sup> (oltre 140 milioni nel 2050).

Che fare? Aspettare l'energia pulita per tutti dalla fusione nucleare (con tutti i problemi che comporta tra cui la modalità di contenere una reazione che sprigiona una temperatura di 100 milioni di gradi)? E nel frattempo? Continuiamo ad avvelenare il pianeta?

Non è possibile un modello di sviluppo che consenta a tutti gli uomini di godere delle risorse della Terra, riducendo sensibilmente il livello dei consumi di noi occidentali ed elevando quello dei paesi poveri?

Oggi, anche grazie alla sensibilizzazione di tanti giovani galvanizzati dalla svedese Greta Thunberg e dopo la frenata del presidente americano Trump sugli accordi di Parigi, i tempi forse sono maturi per affrontare, in profondità e con criteri scientifici l'emergenza ambientale (in tutti i suoi risvolti: economici, politici, sociali, scientifici), magari, pensando anche a una ricaduta sul nostro territorio.

Del resto la rivoluzione “verde” è iniziata da un po': ci sono già edifici che si autoriscaldano e si autorinfrescano, che “purificano l'aria, filtrano le proprie acque reflue e trasformano i liquami in nitrati per il suolo”<sup>8</sup>, edifici sui cui tetti cresce il cibo, micro-reti di energie rinnovabili per cui ogni nucleo familiare diventa a sua volta fornitore di energia; il Bangladesh sta puntando a diventare il primo paese al mondo alimentato dall'energia solare; in California vi è un'azienda che cattura le emissioni di metano delle mucche da latte per poi trasformarle in prodotti privi di carbonio; «oggi le città più avanzate sono quelle che hanno rivoluzionato la mobilità urbana, con vaste aree pedonalizzate, crescente uso di biciclette, mezzi collettivi e di sharing e che già si predispongono per far circolare solo mezzi ecologici, in particolare elettrici, ibridi e a gas, meglio se a biometano»<sup>9</sup>.

Anche l'Italia sta facendo la sua parte: la nostra agricoltura biologica è leader nel mondo, la chimica verde è un fiore all'occhiello del nostro export, siamo leader in Europa nella produzione di acciaio con la tecnologia dell'arco elettrico (che fa risparmiare anche il 70% di emissioni di CO<sub>2</sub>), ricicliamo la carta ben oltre la media europea; l'Italia è il paese dove si prelevano meno alberi dai boschi rispetto agli altri paesi europei (ma... importiamo ben l'80% del legname dall'estero, anche dal Centro Africa!).

---

<sup>3</sup> Dan Senior-Saul Singer, cit., p. 118.

<sup>4</sup> Luca Mercalli, *Prepariamoci*, chiarelettere, Milano 2018, p. 41.

<sup>5</sup> Kate Raworth, *L'economia della ciambella*, Edizioni Ambiente, Milano 2017, p. 76.

<sup>6</sup> Solo il tifone del 2013 sulle Filippine ha provocato 6.000 morti.

<sup>7</sup> Luca Mercalli, *Prepariamoci*, chiarelettere, Milano 2018, p. 54.

<sup>8</sup> Kate Raworth, *L'economia della ciambella*, Edizioni Ambiente, Milano 2017, p. 228

<sup>9</sup> Edo Ronchi, *La transizione alla green economy*, Edizioni Ambiente, Milano 2018, p. 38.

E ancora: “abbiamo una posizione medio-alta nella speciale classifica delle innovazioni ecologiche [...] siamo al primo posto tra le grandi economie europee [...] rispetto all’indicatore di circolarità (rapporto tra materiali immessi e recuperati) [...] siamo tra i paesi con i maggiori livelli di efficienza energetica [...] nel caso della carta siamo ai vertici mondiali [...] quasi il 60% della fibra utilizzata proviene dal macero (dato che per l’Italia è in cima alle classifiche mondiali)”<sup>10</sup>

Ci resta, comunque, ancora molto da fare se è vero che, in Italia, sono oltre 80.000 i decessi prematuri «causati dall’esposizione all’inquinamento atmosferico» (il conto più salato tra i grandi paesi europei che paghiamo all’inquinamento) e che in base al rapporto Waste Watcher il nostro spreco alimentare ammonta a 8,7 miliardi di euro (dati 2013), l’equivalente di «1226 milioni di metri cubi d’acqua utilizzata per la produzione di cibo che è stato gettato senza essere consumato, un valore comparabile all’acqua consumata ogni anno da 19 milioni di italiani (e al fabbisogno domestico annuo di 27 milioni di nigeriani)»<sup>11</sup>. Sprechi alimentari la cui parte del leone è rappresentata dalla carne e dai cereali (il 43% della carne e il 34% dei cereali).

Ricordiamoci:

- “se le fabbriche in Cina e in India sono così numerose e inquinanti è per rispondere alla domanda di prodotti di consumo dei paesi ricchi” (premier indiano Modi);
- «la Cina, pur essendo leader mondiale degli investimenti e della potenza installata di solare, di eolico e di idroelettrico, è e resta di gran lunga anche leader del consumo di carbone, con il 51% di quello mondiale»;
- «se davvero l’esistenza umana sul pianeta è impegnata in una corsa contro il tempo, allora il nuovo governo brasiliano ci sta rubando minuti di vita. In passato il mondo poteva permettersi di pensare all’Amazzonia come a un problema solo brasiliano. Oggi, per la prima volta dall’inizio della devastazione sanguinosa della foresta, a pagare le conseguenze non sarà solo il Brasile, ma il mondo intero»<sup>12</sup>;
- entro la fine secolo si prevede che l’Africa passerà da 1 miliardo e duecento milioni di oggi a ben 4 miliardi di abitanti;
- “quando accendo un interruttore [...] risalendo una lunga e tortuosa filiera globale di approvvigionamento, finisco per collegarmi a qualche lontanissima riserva di combustibili fossili e così facendo attivo, rinforzo e promuovo ulteriormente la produzione nell’atmosfera di gas serra che rimarranno nell’atmosfera per migliaia di anni”<sup>13</sup>.

Così il premio Nobel per l’economia Stiglitz: la crisi climatica sarà la nostra vera, autentica, Terza Guerra Mondiale<sup>14</sup>.

Così Marcello Di Paola: “Il cambiamento climatico [...] ci regala l’opportunità di riconsiderare chi siamo diventati e chi vogliamo essere d’ora in avanti”<sup>15</sup>.

Non dimentichiamo, come ci ricorda quel capolavoro che è l’enciclica *Laudato si’* di papa Francesco che il “grido della terra” e il “grido dei poveri” vanno ascoltati insieme perché sono profondamente intrecciati, che la questione ambientale va affrontata con un “approccio integrale perché non esiste una “crisi ambientale” separata da una “crisi sociale” (siamo di fronte a “una sola complessa crisi socio-ambientale”). Non dimentichiamo che “mai abbiamo maltrattato e offeso la nostra casa comune come negli ultimi due secoli”<sup>16</sup> e che «il vero approccio ecologico» è quello che coniuga il rispetto della natura con la giustizia sociale.

Così, infine, Jonathan Safran Foer: “L’intera specie minaccia di suicidarsi in massa. Non perché qualcuno ci costringa. Non perché non sappiamo come stanno le cose. E non perché non abbiamo alternative. Ci stiamo suicidando perché scegliere la morte è più comodo che scegliere la vita”.

---

<sup>10</sup> Antonio Massarutto, *Un mondo senza rifiuti?*, Il Mulino, Bologna 2019

<sup>11</sup> Edo Ronchi, *Spreco*, Rosenberg % Sellier, Torino 2014, p. 44.

<sup>12</sup> Julia Blunck, *Internazionale*, 14 giugno 2019.

<sup>13</sup> Di Paola, *Cambiamento climatico*, Luiss, Roma 2015, pp. 125-126.

<sup>14</sup> Vedi [www.linkiesta](http://www.linkiesta), 6 giugno 2019.

<sup>15</sup> Marcello Di Paola, *Cambiamento climatico*, Luiss, Roma 2015, p. 145.

<sup>16</sup> Papa Francesco, *Laudato si’*, Piemme, Roma 2015, p. 81.

Sede: Sala Cremonesi, piazzetta Winifred Terni de Gregorj 5, Crema  
 Ore: 21

<b>SESSIONE I: LA DIAGNOSI</b>		
MESE	TEMA DI RIFLESSIONE	RELATORE
Martedì 11 febbraio	<b>IL CLIMA è CAMBIATO</b> Le cause del riscaldamento climatico, gli impatti e le azioni necessarie	<b>Prof. Stefano Caserini</b> Docente di Mitigazione dei cambiamenti climatici al Politecnico di Milano
Venerdì 14 febbraio	<b>L'AVVELENAMENTO DELLA TERRA E DELLE ACQUE E L'INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO</b> Costi in termini di vittime, patologie e di biodiversità dell'avvelenamento terrestre e possibili rischi dell'inquinamento elettromagnetico	Dott. <b>Fiorella Belpoggi</b> Responsabile scientifico dell'Istituto Ramazzini di Bologna
Venerdì 21 febbraio	<b>CAMBIAMENTI CLIMATICI: COSA COSTA AGIRE E COSA COSTA NON AGIRE. UNO SGUARDO SUI MODELLI ECONOMICI</b> (sulla base, in particolare, dei lavori dell'ultimo premio nobel per l'economia Nordhaus)	<b>Prof. Andrea Canidio</b> Docente a IMT scuola alti studi, Lucca e INSEAD, Fontainebleau, Francia
Venerdì 28 febbraio	<b>DINAMICHE DEMOGRAFICHE E SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE</b>	<b>Prof. Patrizia Farina</b> demografa, Università Bicocca, Milano
<b>SESSIONE II: CHE FARE?</b>		
Venerdì 6 marzo	<b>LE ENERGIE RINNOVABILI E IL "PROBLEMA PLASTICA"</b>	<b>Dott. Primo Lanzani</b> già responsabile Sviluppo, Assist. Tecnica e Centro tecnologico di Soc. di Polimeri gruppo Eni
Lunedì 9 marzo	<b>CAMBIAMENTI CLIMATICI E MIGRAZIONI FORZATE: UN NESSO DA APPROFONDIRE</b>	<b>Dott. Maurizio Ambrosini,</b> docente di Sociologia delle migrazioni, Università degli Studi di Milano
Venerdì 13 marzo	<b>VERSO UNA VIABILITÀ ECO-SOSTENIBILE</b>	<b>Prof. Marco Passigato</b> Università degli Studi di Verona
Venerdì 20 marzo	<b>IL RUOLO PREZIOSO DEGLI ALBERI IN CITTÀ. LA FIGURA DELL'ARBORICOLTORE PROFESSIONISTA.</b>	<b>Loris Bassini ed Emanuele Marchi</b> arboricoltori
Venerdì 27 marzo	<b>GREEN BOND</b> Ovvero come possiamo investire nella green economy	<b>Dott. Alessandro Asmundo</b> Forum per la Finanza sostenibile
Venerdì 3 aprile	<b>PER UN'ECONOMIA CIRCOLARE</b>	<b>Prof. Giovanni Valotti</b> Professore Ordinario - Dipartimento di Scienze sociali e politiche – Università Bocconi

## INIZIATIVE PARALLELE

<b>SCUOLE: PROMOZIONE CAMPAGNA DI SENSIBILIZZAZIONE</b>	<b>INIZIATIVA BLOG CREMASCOLTA</b>
<p>Vademecum:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>a) Contro lo spreco dell'acqua</li><li>b) Contro lo spreco alimentare</li><li>c) Contro lo spreco energetico (si potrebbe realizzare, ad esempio, una sorta di "decaloghi" per ogni ambito da appendere in ogni classe)</li></ul>	<p><b>CREMA: PER UNA GREEN CITY</b> Sarà questo il tema che sarà svolto per iniziativa di CremAscolta all'interno della rassegna del "sabato del museo"</p> <p style="text-align: center;">...</p>
<p><b>IPOTESI DI PROGETTI DIDATTICI</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>a) Misure possibili per un centro storico di Crema del tutto pedonabile</li><li>b) Interventi possibili per un ampliamento delle aree piantumate nel territorio cremasco</li><li>c) Interventi necessari per ridurre al minimo il consumo energetico del proprio istituto</li><li>d) Ricerca sul livello di mobilità sostenibile di Crema rispetto ad altre città italiane</li><li>e) Indagine sull'esperienza (sempre che esista) di car sharing nel territorio cremasco</li></ul>	<p style="text-align: center;"><b>INIZIATIVE FIAB</b></p> <p>Campagna di sensibilizzazione all'uso della bicicletta</p> <p>Biciclettate ecologiche</p> <p>Visite a luoghi dove sono in atto esperienze-pilota di economia circolare</p> <p>Introduzione a Crema di WeCity, un'applicazione che monitora gli spostamenti in bicicletta e con mezzi di trasporto pubblico: più ci si muove, più si accumulano punti e più si accumulano punti, meno imposte (o sconti su servizi) si pagano al Comune</p> <p>Promozione del bike sharing (che sarà attivato prossimamente a Crema)</p> <p>Attivazione col Comune di boschi sociali: aree a disposizione per il rimboschimento spontaneo dove le persone possono piantumare e adottare alberi seguendo un regolamento (in collaborazione con la Società Italiana di Arboricoltura)</p>

### ISCRIZIONI

Il corso è aperto a tutti ed è gratuito: si raccomandano l'iscrizione online e la comunicazione dell'indirizzo di posta elettronica che potranno consentire a ogni partecipante di ricevere la relativa documentazione

### ATTESTATI E CREDITI FORMATIVI

La scuola di educazione all'economia registrerà le presenze e rilascerà su richiesta dei singoli corsisti l'attestato finale che potrà essere esibito ai fini dell'eventuale riconoscimento quale "credito formativo"

### ISCRIZIONI E INFORMAZIONI

[scuoladieconomicrema@gmail.com](mailto:scuoladieconomicrema@gmail.com)

### DIREZIONE DEL CORSO

Francesco Torrisi – [torrisifrancesco@hotmail.com](mailto:torrisifrancesco@hotmail.com)

CON IL CONTRIBUTO DI



Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea